

Corriere della Serra, 25.12.2002

Come vivono la Natività gli altri credenti: musulmani, ebrei, buddhisti e induisti. La convivenza necessaria in una società multietnica

E venne il Natale delle cento fedi

di SHAFIQUE KESHAVJEE

«Viva Natale!!! La festa delle feste è là. Nel grigiore dell'inverno e nella brutalità delle (cattive) notizie, uno spazio caritatevole di luce e di pace si apre su di noi». «Viva Natale!! Due miliardi di cristiani attraverso il mondo (un abitante su tre del pianeta), si sono preparati a vivere la più gioiosa delle loro feste».

«Viva Natale! Ho finito le mie spese, estenuato. Il mio frigorifero è pieno, il mio albero è bene addobbato, e i miei regali sono stati impacchettati con cura».

«Viva Natale... I bambini sono sovraccitati e non smettono di litigare. Lo zio G. sarà sfortunatamente con noi. Con che trovata uscirà anche quest'anno? Ormai sono già tre anni che C. ci ha lasciato. Lei mi manca terribilmente. Mi sento solo».

«Viva Natale? Un africano in cerca di asilo mendica davanti a un grande magazzino. Cominciano a dare fastidio tutti questi rifugiati. Ma perché, buon Dio, non se ne restano a casa loro?».

«Viva Natale?? Il mio vicino, che insegna nella scuola del quartiere, mi ha detto che parecchi genitori musulmani hanno domandato che i loro figli non siano obbligati a imparare a memoria le poesie di Natale. Credono che sia tutto permesso! Che applichino le loro leggi religiose nei loro Paesi è una cosa, ma devono venire a creare scompiglio nei nostri orticelli?».

«Viva Natale??? George W. Bush esce da una grande chiesa, ripreso dalle telecamere del mondo intero. Ha appena intonato il cantico celeste degli angeli, sentito dai pastori quando nacque Gesù: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» (Vangelo di Luca 2,14). In Iraq, 650 mila cristiani, con i loro 22 milioni di vicini musulmani, domandano con angoscia a Dio che non ci sia alcuno schianto in cielo e che la loro terra non sia devastata dalla guerra...».

Queste riflessioni interiori e questi dialoghi fittizi ci ricordano che attualmente ci sono mille maniere di vivere il Natale. Dalle più felici alle più drammatiche. Alla complessità delle situazioni familiari e politiche si aggiunge quella della diversità delle religioni. E la cosa nuova è che questa diversità multicolore e squillante si trova nel cuore delle nostre città e dei nostri paesi, molto vicina a noi.

NATALE E I MUSULMANI - Da un po' di tempo, in Europa, vivono più di 10 milioni di musulmani. (Non dimentichiamo che, da diversi secoli, nel mondo arabo vivono più di 12 milioni di cristiani!). Loro come festeggiano il Natale? Secondo l'Islam maggioritario, Gesù è un profeta, un grande profeta e la nascita dei profeti non si festeggia... normalmente! (El-Mouled, festa che celebra la nascita di Maometto, non fu ufficializzata che nel 1292 dell'era cristiana. In alcuni paesi questa festa è celebrata con fervore, ma in altri è fortemente rifiutata dai più tradizionalisti, soprattutto dai wahabiti sauditi). Gesù, secondo i musulmani, non è il Figlio di Dio. «Il Messia Gesù, figlio di Maria, è solamente un profeta di Dio, la sua Parola che egli pose in Maria, uno Spirito sua emanazione» (Corano, Sura 4, 171). Questo non è poco! Gesù è nato miracolosamente dalla Vergine Maria, ma non è la Parola di Dio fatta carne, il Figlio rivelazione del Padre (vedi Vangelo di Giovanni 1, 1-18). Da qui il rifiuto - comprensibile - dei genitori musulmani a far recitare ai loro bambini poesie contrarie alla loro fede.

PER GLI EBREI - Durante circa venti secoli, gli ebrei hanno subito terribili violenze da parte dei cristiani. In questo lungo periodo Gesù è stato percepito come la fonte delle loro disgrazie, come un falso profeta che aveva male interpretato la Torah, la Legge ebraica rivelata a Mosè.

Così, gli ebrei non festeggiano il Natale (anche se, come per certi musulmani, alcuni regali possono essere offerti ai bambini per «fare come gli altri»). Da una cinquantina d'anni sempre più intellettuali ebrei si sono messi a leggere i Vangeli e a riconoscere Gesù come uno di loro. Per i più aperti, «Gesù è nostro Maestro, ma non nostro Dio».

Diversi rabbini accettano che Gesù sia chiamato «Figlio di Dio», come il popolo d'Israele è riconosciuto Figlio di Dio (Esodo 2, 22). Ma non è Dio il Figlio! Gesù è una creatura umana, ma non il Creatore fatto uomo.

SECONDO I BUDDHISTI - Contrariamente ai cristiani, agli ebrei e ai musulmani, i buddhisti non credono in un Dio creatore e diverso dal mondo. Senza essere atei, sono non-teisti. La Realtà ultima è indefinibile e impersonale. Per loro Gesù non è dunque né Dio il Figlio, né il Figlio di Dio! Per coloro che hanno approfondito il suo insegnamento, Gesù è un grande bodhisattva, un essere del risveglio che trasmette agli umani la compassione e la saggezza. Natale può essere l'occasione di ricordarsi di questo maestro eccezionale.

PER GLI INDUISTI - Gli induisti, diversamente dai buddhisti, credono che il Divino è, e che si manifesta nel mondo degli uomini. Per loro Gesù può essere percepito come un avatar, una discesa, un'incarnazione del divino tra gli uomini. Per numerosi induisti Gesù è uno straordinario yogi (un saggio unificato), un eccezionale guru (un maestro le cui parole hanno un valore), un bhakta perfetto (una persona che ha realizzato la via

dell'amore e della devozione). A differenza dei cristiani, gli induisti non riconoscono l'unicità di Gesù e rifiutano - giustamente! - la violenza propria di un certo numero di Chiese cristiane. Per gli induisti che hanno familiarità con la via e il messaggio di Gesù, Natale è una festa che celebra una manifestazione del Divino. Ma una manifestazione tra molte altre.

VISTO DAGLI ALTRI - Molte altre correnti umaniste, spirituali e religiose percepiscono il Natale ognuna alla propria maniera. È finito il tempo in cui una sola tradizione poteva imporre a tutti la propria visione di Gesù. E in uno stesso luogo dobbiamo imparare a vivere insieme, la maggioranza rispettando le minoranze, e le minoranze rispettando la maggioranza.

Viva Natale!!! Possa il presidente Bush ricordarsi che il Cristo di cui si fa forte nacque nell'insicurezza, e possa non assomigliare al re Erode che, per amore del potere, fece massacrare tanti bambini innocenti. Possano gli iracheni vivere un Natale e un 2003 di pace. Viva Natale!! Possano i nostri vicini musulmani, ebrei, buddhisti, induisti o altri, sentirsi rispettati e possano rispettare quelli che esprimono una fede diversa dalla loro.

Viva Natale! Possano i profughi sentire negli occhi delle persone che celebrano questa festa un po' di calore umano e di comprensione. Perché il Cristo celebrato si è dovuto a sua volta rifugiare in un paese straniero per fuggire l'oppressione. Viva Natale... Possa la festa con la famiglia e i vicini, malgrado le inevitabili tensioni, essere bella. Possa ognuno ricordarsi che questa festa è forse l'ultima, e che durante l'anno che verrà, la malattia o un incidente porterà via, ahimè, un vicino che, allora, si rivelerà ancora più caro.

Viva Natale!!! Possano gli uomini e le donne che vogliono nutrirsi del senso profondo del Natale ricordarsi che la Vita si è fatta mortale, affinché i mortali divenissero vivi! Vi auguro un Natale pieno di vita!!!

(Traduzione di Francesca Basso)